

## Come sono bravi questi bambini cattivi

Diverte e fa riflettere lo spettacolo del Teatro della Tosse ora al Valle di Roma



Un momento di «Bambini cattivi»

AGGEO SAVIOLI

**ROMA** *Bambini cattivi*: ecco un titolo che costituisce, di per sé, una sorta di gherminella fanciulesca. Perché i veri Cattivi, qui, sono gli Adulti, che della stagione più verde hanno fatto, con le parole e con gli atti, un piccolo inferno. Non mancano richiami all'attualità, nello spettacolo del teatro della Tosse, testo e regia di Tonino Conte, scene e costumi di Guido Fiorato, musiche di Oscar Prudente (al Valle, fino al 17 gennaio). La stessa figura fantastica di Pier-

no porcospino, «ragazzino sporco, brutto e malvestito», nato dalla penna (e dal pennello) del medico-scrittore tedesco Heinrich Hoffmann (1809-1894), finisce per incarnare tanti suoi coetanei di oggi, sbattuti sulle nostre spiagge o nati presso di noi, egualmente volti a un destino spesso maligno.

La rappresentazione, avviata e conclusa da un'immagine di famiglia in abiti d'epoca, festeggiando un nuovo venuto al mondo (e sapremo poi chi sia costui), alterna citazioni «alte» e «basse», esempi poetici e letterari, dissertazioni scientifiche e

inserzioni pubblicitarie di ordini prodotti indirizzati ai più indifesi consumatori (sono cose di ieri o dell'altro ieri, ma non è che, col tempo, siano cambiate molto). Ne esce, nell'insieme, un quadro di sevizie fisiche e morali, tale da confermarci nella convinzione che, come saggiamente è stato detto, sia già un'impresa sopravvivere alla propria infanzia.

Si ride, certo, e parecchio, assistendo a *Bambini cattivi*, ma un retrogusto amaro rimane in bocca; e vi si trovano seri spunti di riflessione. Non tutto ha un'adeguata efficacia espressi-

va; un passo della famosa *Lettera al Padre* di Franz Kafka suscita forse più sgomento di un'illustrazione delle teorie del Lombroso; brevi brani di Leopardi o Sandro Penna rendono prolissa e sciroposa, al confronto, una composizione di Brecht. E le pagine del deamicisiano *Cuore* contenuto in un vecchio, aureo libretto di Umberto Eco. Ma, nel complesso, questi ottanta minuti di teatro sono da vedere e apprezzare, anche per l'apporto di otto versatili attori e attrici, che spiace non poter nominare uno per uno.

CINEMA

### Jodie Foster nei panni di Silvia Baraldini?

Un film con Channel 4

La storia di Silvia Baraldini diventerà un film, e sul grande schermo lei avrà il volto di Jodie Foster o di Emily Watson. È quanto annuncia il produttore Pietro Valsecchi della Tao2 che sta mettendo a punto, con l'emittente inglese Channel 4 e un partner statunitense, un film sulla Baraldini, da molti anni rinchiusa per «attività sovversiva» nelle carceri di massima sicurezza degli Stati Uniti, in condizioni pesantissime per la sua precaria salute. Il progetto è di un cineasta che si è sempre distinto per l'impegno civile: Pietro Valsecchi nel giugno scorso ha assistito alla seduta della Corte di Strasburgo in cui è stata dichiarata legittima la richiesta di estradizione del governo italiano, formulata invano per ben cinque volte agli Stati Uniti. Valsecchi è in contatto con la Fink, amica della Baraldini, che come avvocato sta seguendo tutto l'iter delle richieste di estradizione inoltrate dal nostro Ministero di Grazia e Giustizia.

## Gerini: «Sorpresa, sono un macho»

L'attrice romana protagonista del film di Antonello De Leo «La vespa e la regina»  
Un'insolita storia d'amore tra un gay e una lesbica che usa i toni della commedia

CRISTIANA PATERNÒ

**ROMA** Claudia Gerini, parrucca biondo platino e giubbotto di pelle rossa, che guida una bella moto tutta cromata. Ancora Claudia, canottiera nera e cachetto spennato alla Di Caprio, che suona il basso in una band femminile dal nome inequivocabile, le Fucking Sisters. La dolce Iris Blond di Verdone è diventata, a sorpresa, un maschio.

Succede in un film, *La vespa e la regina*, che l'attrice romana ha appena finito di girare. Ed è una commedia degli equivoci che tocca temi forti, come l'amore tra un uomo e una donna in tempi di identità sessuali contraddittorie o interscambiabili. Ma anche una love story con bluff incorporato. E non c'è da stupirsi visto che il regista è Antonello De Leo, qui al primo lungometraggio ma già abbastanza noto per un corto (*Senza parole*) che rasentò l'Oscar tre anni fa e che raccontava il colpo di fulmine tra due pugliesi a Roma: per non fare brutta figura col dialetto Rocco Papaleo e Rosa Masciopinto, ignari della comune origine, si fingevano sordomuti.

Pugliese è pure il regista. E pugliesi trapiantati a Roma sono Ginevra e Renato. Lui è una vera «regina», gay militante e senza tentennamenti - dirige la rivista *The Gay After* - ma in quanto unico figlio maschio deve dissimulare e fare il «piacione» per non deludere lo zio Antonio e nonna Assunta. Ed è proprio alla nonna, in punto di morte, che promette di andare almeno una volta nella vita con una donna. Ginevra appunto. Anche lei con famiglia religiosissima e ultratradizionale alle spalle, è una «vespa», come si dice in gergo, co-



Pere Ponce in una scena del film «La vespa e la regina». A destra, la protagonista femminile Claudia Gerini. In basso, Alberto Lattuada

stretta, nelle occasioni ufficiali, a trasformarsi in *femme fatale*.

Il gioco è un po' quello di *Banchetto di nozze* di Ang Lee, ma De Leo insiste: «*La vespa e la regina* non è un film sull'omosessualità, semmai parla della diversità in generale e della libertà di essere se stessi. Oppure, se preferisci, dell'ipocrisia e dell'onestà». E lo fa attraverso il rovesciamento del pregiudizio. Perché sia Renato che Ginevra si vergognano del loro lato eterosessuale. Tanto da viverlo clandestinamente. Osteggiati dai rispettivi amici, proprio come Giulietta e Romeo.

«È una situazione speculare a quella di un omofobo intran-

sigente che si accorge di avere pulsioni gay: le sue certezze vacillano», sostiene Antonello De Leo. E Claudia, che dice di aver scoperto una parte di sé inedita, quella della ragazza selvaggia, è d'accordo: «C'è una totale inversione di ruoli. I due protagonisti si attraggono proprio perché lei è una dura e lui è dolcissimo». Il lui in questione è Pere Ponce, un giovane attore catalano piuttosto noto in Spagna. «Nessun italiano della sua generazione mi sembrava convincente per questa parte», spiega De Leo. E giura che Ponce sarà una rivelazione. Per ora ha portato capitali spagnoli in un progetto finanziato da Pescarolo e dalla Blu di Massimo Ferrero.

Magari, però, si può pensare che qualcosa di spagnolo (leggi: almodovariano) ci sia davvero in questa storia abbastanza atipica per il nostro cinema. Ma il regista cita piuttosto un modello americano, *Festa per il compleanno del caro amico Harold* di Friedkin. Anche qui c'è una festa, anzi due. Un matrimonio tradizionale, galeotto per Ginevra e Renato, all'inizio. Un matrimonio anticonvenzionale con colpi di scena a raffica nel finale.

Ma non è che qualcuno prenderà *La vespa e la regina* come una specie di manifesto della normalizzazione sessuale? «Impossibile», smentisce l'autore. «Non è certo un film antigay. Siamo stati attenti a

non mostrare l'amore tra Renato e Ginevra come una conversione e poi sono raccontati anche personaggi eterosessuali che scoprono gusti diversi». Una prova in più è l'aiuto che il circolo Mario Mieli e alcuni gruppi lesbici hanno dato al progetto fornendo location e comparse «autentiche». «I gay - riflette De Leo - sono la società, anche se c'è una parte della società, soprattutto al Sud, che non lo vuole accettare». Ma avverte che il suo film si rivolge soprattutto agli etero. «Perché, col divertimento, si arriva più facilmente a capire che siamo tutti diversi. Io sono felicemente sposato ma non è detto che un giorno non possa scoprimmi attratto da un uomo».



## Ma in India un film lesbico fa esplodere la furia hindu

Farà discutere più del tenero bacio gay tra Kevin Kline e Burt Reynolds (*In & Out*) quello violento che Claudia Gerini dà alla sua ragazza in *La vespa e la regina*? La giovane attrice, al suo primo ruolo omosessuale, gira di sì. Ma non si aspetta certo uno scandalo come quello che, invece, sta travolgendo, in India, *Fire*, proprio per l'amplesso, peraltro abbastanza casto, che coinvolge la star nazionale Shaban Azmi. Il film di Deepa Mehta, accolto molto bene in Occidente, Italia compresa, è uscito solo ora in patria provocando ben presto una specie di guerra civile. I militanti del partito induista estremista Shiv Sena si sono sentiti a tal punto offesi da questa storia d'amore tra due donne - due cognate che abbandonano i rispettivi mariti scegliendo di cambiare vita - da scendere in piazza armati di bastoni per assaltare i cinema che la proiettano. L'accusa è di «distruzione dell'istituzione del matrimonio e perversione delle donne indiane diffondendo una serie di oscenità». Gli ultranzisti, appoggiati anche dal primo ministro Manohar Joshi, hanno indotto molte sale a ritirare la pellicola sia a Bombay che nello Stato del Maharashtra. Contemporaneamente c'è stata una mobilitazione di intellettuali, artisti, gruppi femministi o lesbici: una petizione contro la censura è stata portata in Parlamento, a Delhi si è svolta una contro-manifestazione. Quanto alla regista, tornata in India dal Canada per difendersi, ha espresso un certo stupore per gli attacchi: «La bisessualità è un tema ricorrente nell'arte e nella letteratura indiane e si ritrova in miniature, sculture e testi scritti». Spetta ora all'Alta Corte di giustizia la decisione di rinviare o meno il film davanti alla commissione di censura. **CR.P.**

PRONOSTICI

La maga dei Vip:  
«Per Benigni nessun Oscar»

■ 1999 in chiaro-scuro per la stragrande maggioranza dei volti più noti dello spettacolo italiano. Almeno secondo l'astrologa dei Vip, Antonia Bonomi. Roberto Benigni, per esempio, non ce la farà, secondo la maga, a conquistare l'Oscar con «La vita è bella» nonostante le previsioni. Ottime prospettive professionali si aprono invece per Anna Falchi, che potrebbe anche convolare a nozze con Max Biaggi. Raimondo Vianello avrà dei problemi di salute, in estate, stagione che non sembra troppo favorevole neppure per Mike Bongiorno. Maurizio Costanzo sarà in bilico tra Mediaset e Rai in autunno, quando riceverà dalla tv pubblica un'offerta difficile da rifiutare.

NEW YORK

Tutto esaurito per l'omaggio a Mastroianni

■ Tutto esaurito per la retrospettiva dedicata a Marcello Mastroianni organizzata a New York da Cinecittà Internazionale e dalla Film Society del Lincoln Center. Nonostante il termometro sottozero, c'era una lunga coda il primo gennaio, all'inaugurazione della grande rassegna in onore dell'attore scomparso che si è aperta con «Divorzio all'italiana» di Pietro Germi. La retrospettiva, intitolata «Le cose di cui son fatti i sogni: Marcello Mastroianni», è stata curata da Anna Maria Tatò. Unanime l'entusiasmo dei critici che hanno sottolineato il valore delle opere in programma. Dal 16 gennaio la rassegna dovrebbe trasferirsi a Los Angeles e San Francisco.

## Lattuada, l'erotismo all'italiana

A Roma una retrospettiva dedicata all'autore della «Cicala»

**ROMA** Anna Magnani e Sofia Loren. Marina Vlady e Rosanna Schiaffino. Ira Fürstberg e Capucine. Lisa Gastoni e Dalila Di Lazzaro. È un album di belle donne spesso raffinate, a volte giovanissime, quello che collega uno all'altro i film di Alberto Lattuada. Regista letterario ma non elitario, osservatore del costume ma con un velo di surreale astrazione. A lui, che oggi ha 84 anni e una salute un po' vacillante, il RomaFilmFestival sta dedicando, fino a domenica 17, una personale che non andrebbe ignorata.

Lattuada stesso, che non lavora più e che già negli anni '80 si è dedicato soprattutto alla televisione anche con un monumentale *Cristoforo Colombo*, si è fatto vivo a sorpresa all'inaugurazione, al Palazzo delle esposizioni, strappando l'applauso di chi era corso a rivedere il mitico



*Luci del varietà*, film importante anche per la collaborazione del giovane Fellini. Certo, oggi, la sua Italia provinciale, moralista e contemporaneamente radicalmente immorale, è storia più che cronaca; ma ancora colpiscono le sue intuizioni psico-antropologiche. La Sicilia vitellonesca e fessa del *Don Giovanni in Sicilia* da Brancati, dove Buzzanca ve-

niva ridicolizzato a dovere proprio nelle sue ambizioni di «homo eroticus» che lo stress moderno - renderà impotente. La Lombardia bacchettona ma fin troppo ammiccante di *Venga a prendere il caffè... da noi*, dove il galletto di turno è l'insaziabile ragionier Emerenziano Paronzi di Ugo Tognazzi, diviso tra tre sorelle non belle ma stuzzicanti. La Bassa Padana della *Cicala* dove si arriva persino al delitto all'ombra di passioni sporadate e femminili ambizioni di rivalsa sociale nello scenario squallido di una stazione di servizio.

Lattuada, regista di donne come dicevamo all'inizio, scava però con disinvoltura nelle meschinità - persino nelle bassezze - dell'animo maschile in quella che Edoardo Bruno, nel catalogo della rassegna, definisce come una «proposta ambigua». In cui si uniscono fascinazione e repulsione, empatia e beffa. E fa un cinema «popolare» dove la ricerca «di un'intesa col pubblico» va d'accordo «con il piacere profondo di una scrittura sempre netta, al limite di una ricerca geometrica». E infatti, tra i possibili percorsi di lettura della sua vasta opera, c'è la caccia alle fonti letterarie. Italiane (De Marchi, D'Annunzio, Bacchelli, Verga, Piovene, Machiavelli, il citato Brancati, Piero Chiara) ma anche straniere o meglio russe (Gogol, Puskin, Cechov, Bulgakov). **CR.P.**

Il teatro Quirino



Il cielo sopra il letto  
(Skylight) di David Hare  
LUCA BARBARESCHI,  
LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE,  
GIORGIO LUPANO  
regia LUCA BARBARESCHI

CALENDARIO PER GLI ABBONATI  
Mercoledì 6 ore 20.45 MES-A  
Giovedì 7 ore 16.45 GD-B  
Venerdì 8 ore 20.45 VS-A  
Sabato 9 ore 20.45 SS-A  
Domenica 10 ore 16.45 DD-A  
Venerdì 12 ore 20.45 MAS-A  
Venerdì 13 ore 16.45 MED-B  
Giovedì 14 ore 20.45 GS-A  
Sabato 16 ore 20.45 SS-B  
Domenica 17 ore 16.45 DD-B  
Giovedì 21 ore 20.45 GS-B  
Venerdì 22 ore 20.45 VS-B

INFO E VENDITA BIGLIETTERIA ☎ 065754551  
NOI ABBONATI, TUTTI I GIORNI, LE 18.00  
VENDITA: presso Sportelli della BANCA DI ROMA

